

Sur le Pont Napoléon.....

Storia dell'antica strada napoleonica che portava alla villa di San Martino

di Gloria Peria*

Come diffusamente rilevato in diversi studi (vedi in particolare, E. Bartolotti, *San Martino: vicende legali di una tenuta napoleonica...*) Napoleone acquistò la porzione di terreno che costituirà il primo nucleo della *Maison rustique* di San Martino da Tommaso Manganaro il 27 giugno 1814. La casa era composta di 7 stanze, muri, forno e una cappella dedicata a San Martino Vescovo, eretta nel 1780, a spese proprie, dalla famiglia Manganaro. Dal mese di giugno al dicembre dello stesso anno, quella che sarebbe dovuta diventare per Napoleone un'azienda agricola modello, dove coltivare la vite e allevare animali di ogni genere, fu ampliata con l'acquisto di altri piccoli appezzamenti e dei diritti di coltivazione. Oltre alla *Maison*, si trovarono a far parte della fattoria altre 9 case destinate ad ospitare ufficiali, domestici e tutto il personale di servizio. Uno degli edifici doveva servire da scuderia per 8 cavalli e da alloggio per alcuni palafrenieri. Già nel mese di luglio, l'imperatore iniziò a fornire al fido Bertrand le direttive per i lavori da effettuare a San Martino. Servono urgentemente rinforzi: i granatieri e il corpo del Genio, impiegati nei lavori di sterro, dovranno essere affiancati da almeno venti operai. Secondo le notizie riportate da Giuseppe Ninci, al tempo Operaio della chiesa arcipretale di Portoferraio, nel progetto di ristrutturazione di Napoleone rientrò anche la demolizione della piccola cappella. Nella seconda metà di luglio, l'imperatore, che sembra già potesse usufruire delle stanzette ristrutturate che costituivano la casetta Manganaro, dette incarico al Bertrand di ordinare all'ingegnere di Ponti e Argini, Lambardi, di modificare l'accesso alla *Maison* realizzando una strada carrozzabile che con un'ampia curva leggermente in salita, superasse in due punti il largo fosso di San Martino e conducesse al piazzale retrostante l'edificio " ... farà sui torrenti due ponti provvisori in legno che saranno rimpiazzati in seguito da due ponti in pietra infine gli darete ordine di stabilire un forno per la calce a San Martino..." I mattoni, la calce e le tegole saranno realizzati infatti sul posto per mezzo di una fornace appositamente messa in piedi. La strada "napoleonica" prontamente completata il 18 agosto 1814, come comunicò l'imperatore al Drouot, è ancora oggi in parte visibile, così come lo sono i due ponti. Suggestivo e più importante dal punto di vista architettonico è quello che si trova sulla curva della strada. Si tratta probabilmente del *Pont Napoléon* secondo quanto affermato nel *Catalogue des objets de souvenir et d'intérêt historique...*



La strada napoleonica di San Martino (Portoferraio)

presenti nella villa di san Martino, edito a Firenze del 1860: "... Appena padrone del terreno, l'Imperatore costruì la strada carrozzabile che conduceva dietro la Villa in mezzo al bosco e gettò sul torrente che lo ostacolava il ponte che gli abitanti chiamano ancora Pont Napoléon....". La strada dal primo al secondo ponte presenta ancora l'antica lastricatura che scompare invece, all'imbocco dell'ampia curva che immette nell'ultimo tratto, delimitato a monte da un muro antico e a valle da un filare di imponenti palme nane che denotano l'indubbia originaria importanza del percorso. La stessa vegetazione che costeggia il fosso, dal primo al secondo ponte, presenta ormai secchi, residui di grandi e vetusti alberi. A determinare l'abbandono della strada fatta costruire da Napoleone fu, nel 1851, l'acquisto della residenza di campagna da parte del principe Anatolio Demidoff, discendente da una ricchissima famiglia russa e consorte di Matilde Bonaparte principessa di Montfort, figlia di Gerolamo re di Westfalia, fratello di Napoleone. Per costruire il museo in cui raccolse i cimeli napoleonici, il Demidoff stravolse completamente l'aspetto della *maison rustique*, smantellando il giardino pensile preesistente e realizzando una nuova terrazza davanti alla casa napoleonica. Secondo il gusto dell'epoca, quindi, si abbandonò l'originaria strada napoleonica (ricordata anche nel catasto toscano del 1840 come Strada Maestra) creando al suo posto un ingresso trionfale, tutto diritto, che permettesse al visitatore di scorgere, già in lontananza, sullo sfondo, il magnifico omaggio che il principe russo aveva voluto offrire all'imperatore. Il museo assunse così un ruolo di primo piano, integrando tra i cimeli anche la *maison rustique* napoleonica.

*Coordinatrice della Gestione Associata degli Archivi Storici comunali dell'isola d'Elba